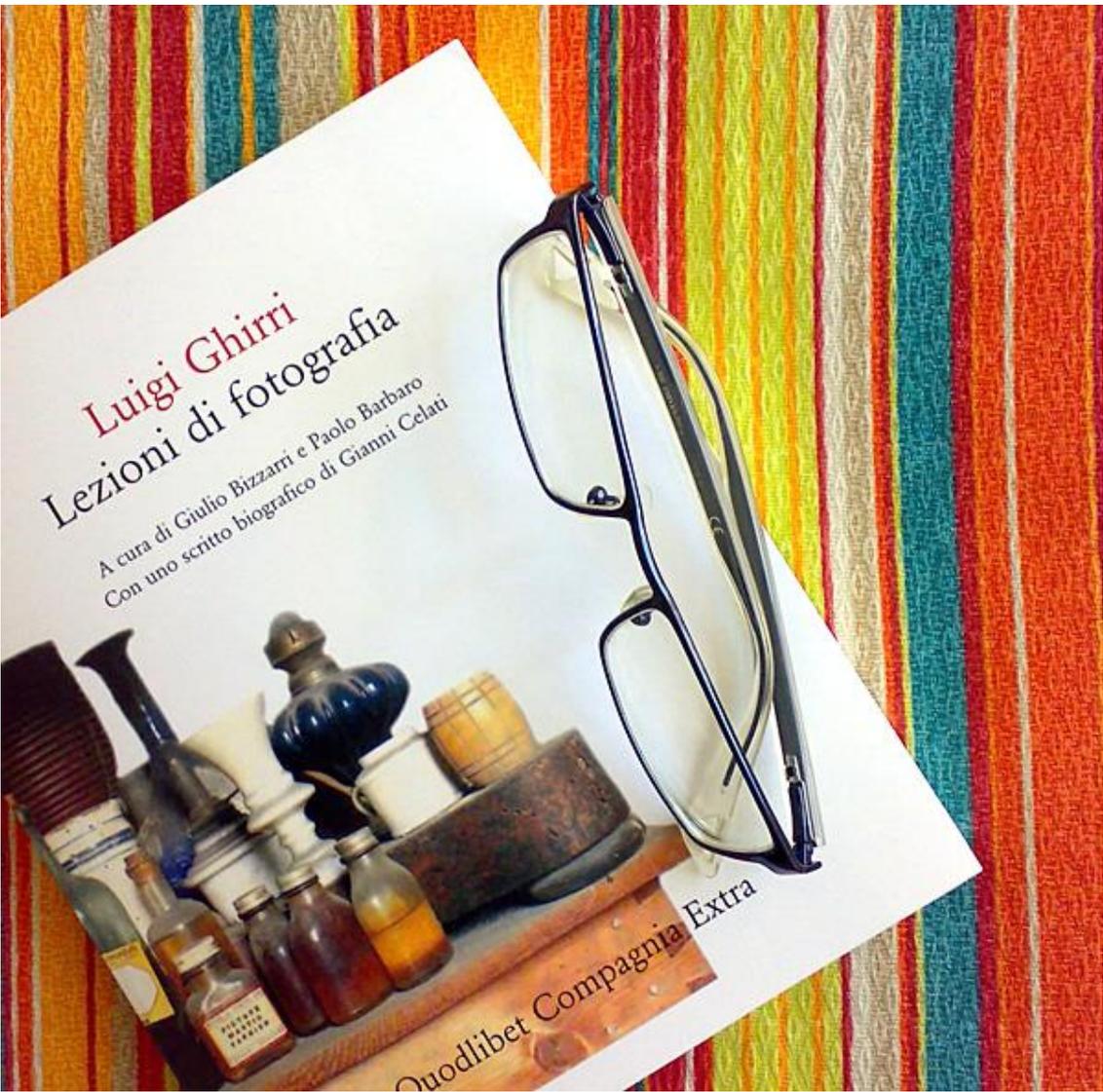


CERCANDO UN PUNTO DI VISTA

L'OPERA DI LUIGI GHIRRI E IL CLIMA
CULTURALE DEGLI ANNI '70 - '80



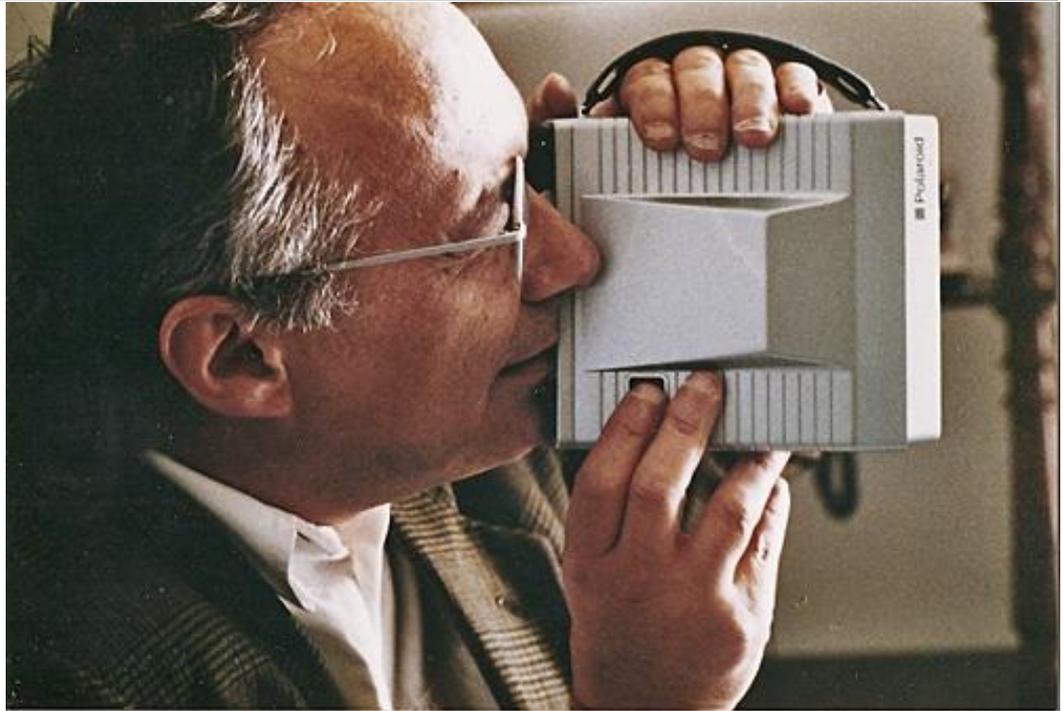
Conversazione a cura di Marco Fantechi - docente del Dipartimento Didattica FIAF

CERCANDO UN PUNTO DI VISTA...



Luigi Ghirri con gli studenti

**<<Cerco un punto di vista sul mondo esterno e una
visione su un mondo più nascosto, interiore,
di attenzione, di memorie spesso trascurate ... >>**



**<<La fotografia, come la scrittura, ha una sua ambiguità,
un suo lessico, una sua logica interna, tutti valori
che non appartengono alla fotocopia della realtà.>>**

CLIMA ARTISTICO CULTURALE DEGLI ANNI '70

1972: Ugo Mulas pubblica la serie delle “Verifiche”

1972: Franco Vaccari presenta “Esposizione in tempo reale n.4”

1973: Susan Sontag pubblica “On Photography”

1978: Olivo Barbieri presenta “Flippers”

1979: Franco Vaccari pubblica “Fotografia ed incoscio tecnologico”

1980: Rholand Barthes pubblica “La chambre claire”

Dalla metà del XX° secolo è esplosa la diffusione dei mass-media che diventano un vero fenomeno sociale.

Il rapporto con la realtà non è più diretto, ma mediato dai mezzi di comunicazione, gli eventi ci arrivano attraverso una cultura della rappresentazione ed è sempre più labile il confine tra realtà e finzione.

Dagli anni '50 in poi l'ambiente culturale si interroga su quello che sta accadendo. In questo clima i movimenti "post-moderni" non rappresentano una scelta, ma una presa di coscienza del rapporto che è venuto a crearsi con la realtà.

Il luogo dove vive l'uomo, se permette delle relazioni, delle conoscenze dirette e delle storie diviene il luogo della memoria; quando gli sguardi non si incontrano ci troviamo a vivere in dei non-luoghi, non c'è più identità, non c'è più memoria e quel luogo diventa solo un attraversamento.

(Appunti su alcune riflessioni sulla fotografia post-moderna
di Silvano Bicchieri - Direttore Dipartimento Cultura FIAF)

La conoscenza diretta si basa su un rapporto personale e fisico con la realtà. La conoscenza indiretta invece è mediata attraverso un linguaggio che può essere verbale, scritto o visivo, in tal caso la comunicazione si articola attraverso quello che viene chiamato “triangolo semantico”.

Nel caso della fotografia, la parte di realtà posta davanti alla macchina fotografica, il referente, attraverso l’opera del fotografo (inquadratura, ripresa, stampa, presentazione, contesto) costituisce il significante che porta l’osservatore ad un significato.

La fotografia “moderna” è sempre stata referenziale (documentazione e reportage), ma a poco a poco il postulato di veridicità delle immagini è stato sempre più messo in discussione fino a che, nel periodo “post-moderno”, venendo meno la possibilità di tracciare una demarcazione precisa tra realtà e finzione, il valore del referente si è notevolmente affievolito.

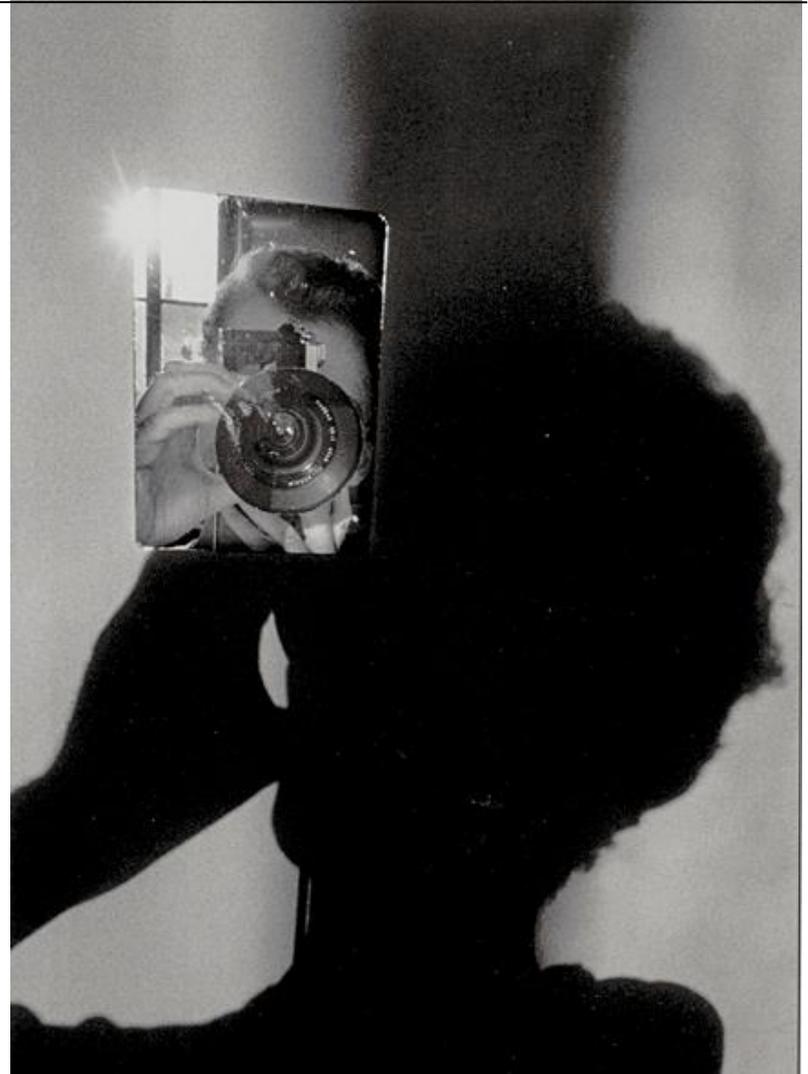
La fotografia non è più un “Hic et nunc (qui e ora)”, ma diviene un pensiero.

(Appunti su alcune riflessioni sulla fotografia post-moderna
di Silvano Bicchieri - Direttore Dipartimento Cultura FIAF)

Ugo Mulas parlando della Fotografia degli anni '50 – '60, scriveva:

<<Gli occhi, questo magico punto di incontro tra noi e il mondo, non si trovano più a fare i conti con questo mondo, con la realtà, con la natura: vediamo sempre con gli occhi degli altri....

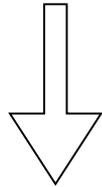
Si finisce con il rinunciare alla propria visione che ci pare così povera rispetto a quella elaborata da migliaia di specialisti della comunicazione visiva.>>



Ugo Mulas , Autoritratto, 1972

**FOTOGRAFIA
MODERNA**

**Intelligenza
e libertà...**

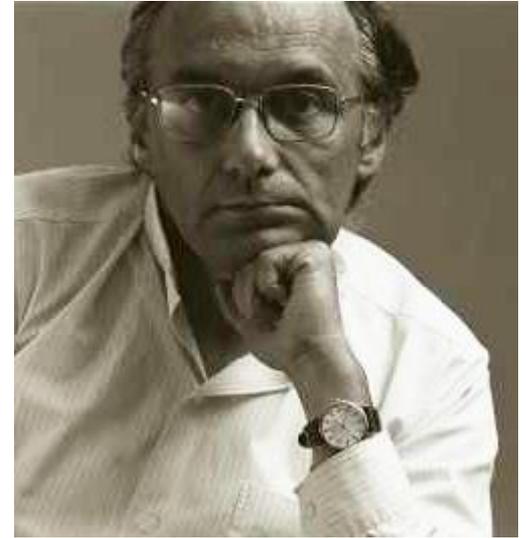


**FOTOGRAFIA
POST-MODERNA**

**Sensibilità ed
emozione...**



Luigi Ghirri, Amsterdam, 1981



BIOGRAFIA

LUIGI GHIRRI (Scandiano 5 gennaio 1943 – Roncocesi 14 febbraio 1992)

Nel 1969 conosce **Franco Guerzoni** grazie al quale entra in contatto con un gruppo di artisti che operano a Modena nell'ambito delle tendenze concettuali (Carlo Cremaschi, Giuliano della Casa, **Claudio Parmiggiani** e **Franco Vaccari**).

Nel 1972 prima mostra personale dal titolo "Fotografie 1970-1971"

Del 1973 sono i suoi primi scritti di fotografia.

Nel 1974 Lanfranco Colombo lo invita ad esporre "Paesaggi di cartone" a Milano.

Nel 1977 fonda la **casa editrice "Punto e virgola"** con **Paola Borgonzoni**, il fotografo **Giovanni Chiaramonte**, E. Tuliozi, O. Corradini e S. Sirotti.

Nel 1979 è invitato da **Arturo Carlo Quintavalle** e da **Massimo Mussini** a progettare una personale presso la sede espositiva dell'Università di Parma, nello stesso anno espone in diversi luoghi d'Europa tra cui anche ad Arles dove incontra Charles Traub, direttore della Light Gallery di New York che lo invita ad organizzare una personale per l'anno successivo.

Luigi Carluccio lo invita alla **Biennale di Venezia del 1979** e sempre a Venezia è presente alla mostra sulla Fotografia italiana contemporanea curata da Italo Zannier.

(segue...)

Nel 1983 inizia la collaborazione con **Lucio Dalla, Gianni Morandi, Ron, Luca Carboni**, e gli **Stadio**.

I **progetti collettivi “Viaggio in Italia” e “Esplorazioni della Via Emilia”** sono del 1984 e del 1986, nell’occasione Ghirri si dimostra più un organizzatore culturale che un fotografo riuscendo a mettere insieme la ricerca combinata di più autori.

E’ invitato a fotografare la reggia di Versailles nell’ambito di uno scambio culturale tra Italia Francia.

Nel 1987 conosce e stringe amicizia con **Gianni Celati** con il quale nascerà un sodalizio intellettuale che lo condurrà ad altri progetti fondati sul rapporto tra letteratura, cinema e fotografia.

Su invito di Paolo Portoghesi si occupa di fotografia di architettura rileggendo le opere di Marcello Piacentini.

Nel 1987, su invito di Vittorio Salvi, fotografa l’atrio della stazione di Firenze e la palazzina viaggiatori, opere di Giovanni Michelucci. Collabora con l’architetto Alberto Ferlenga ad una monografia sull’opera di Aldo Rossi.

Si reca a New York su invito di Lucio Dalla per fotografare la sua tournée.

(segue...)

Nel 1988 **Roberta Valtorta** gli propone di partecipare d una campagna di rilevamento dei beni artistici e architettonici della provincia di Milano.

Cura per la **XVII Triennale di Milano** la sezione fotografia.

Dal 1989 intensifica i rapporti con le riviste di architettura e di design “Domus”, “Gran Bazaar”, “Interni”, “Ottagono” e “L’arca”.

Inizia la collaborazione, in qualità di docente, con l’Università di Reggio Emilia, che lo vede impegnato con gli amici e colleghi di sempre: **Giulio Bizzarri, Gianni Celati, Ermanno Cavazzoni e Ruggero Pierantoni.**

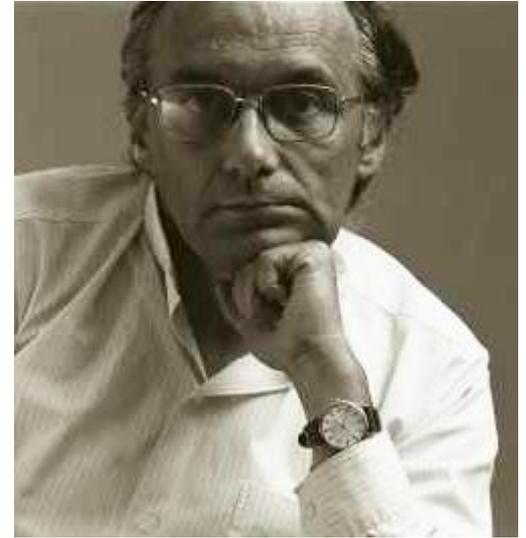
Nel 1990 invitato da Cesare De Seta documenta la reggia di Caserta.

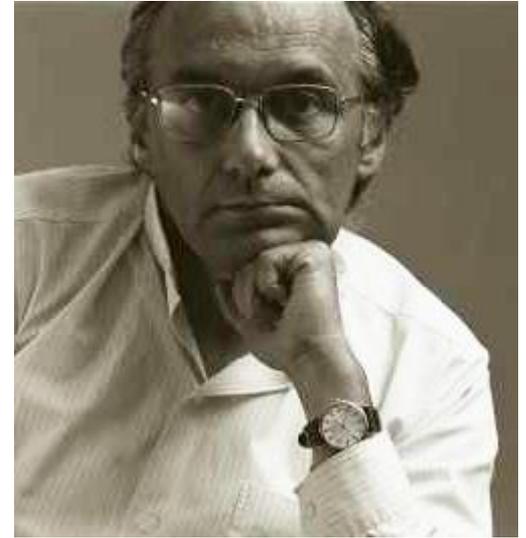
Nel 1991, in compagnia dello scrittore **Giorgio Messori**, intraprende la documentazione dell’atelier e della abitazione di Giorgio Morandi su invito di Carlo Zucchini, curatore dell’archivio del pittore bolognese.

Con Giovanni Romano partecipa alla realizzazione di una ricerca sulla Sacra di San Michele e, a seguito di questa esperienza, gli viene richiesta la documentazione dei castelli della Valle d’Aosta.

Sempre nel 1991 con **Arturo Carlo Quintavalle** concepiscono la realizzazione di un libro illustrato di lettura del paesaggio italiano attraverso la storia dell’arte e la letteratura dal titolo “Viaggio dentro un antico labirinto”.

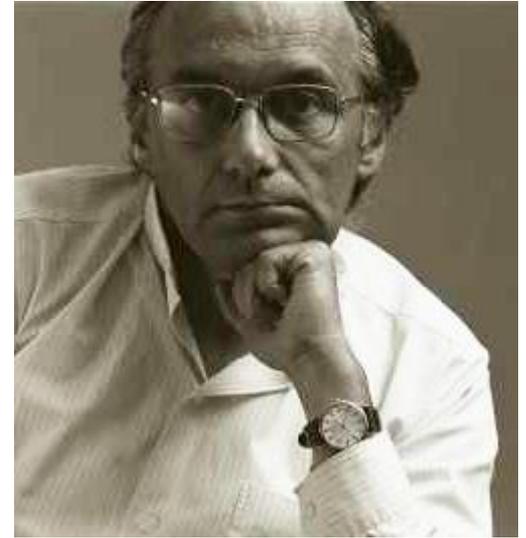
-
- **Sguardo e pensiero**
 - **Rallentare la visione**
 - **Inquadratura e soglia**
 - **Esplorazioni e viaggi**
 - **Tra realtà e finzione**





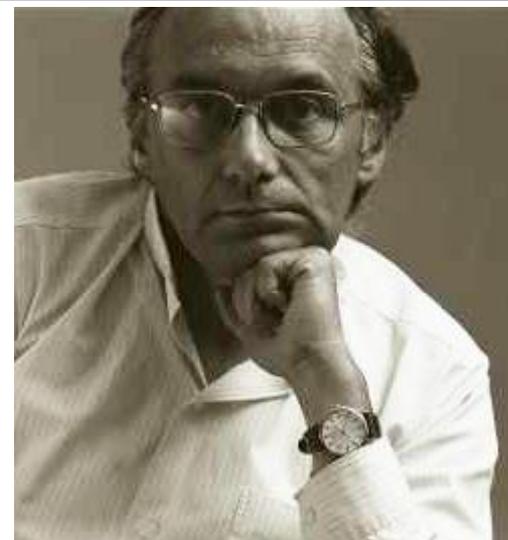
SGUARDO E PENSIERO

**Occorre uno sguardo
che sappia rendere
dignità alla nostra
quotidianità e tornare
a provare stupore
anche delle cose semplici...
ritrovare quello che Luigi Ghirri
chiamava:**



«il sentimento di stare al mondo»

<<...c'era pure l'idea che le immagini non dovessero cercare un effetto facile, immediato, e favorissero invece una lettura più lenta, un maggior tempo di riflessione che aiutasse a vedere oltre il visibile, o meglio, a vedere il pensiero che abita il visibile che si è voluto inquadrare.



Ed è per questo che le sue fotografie ci fanno entrare in uno spazio d'immaginazione e memoria, quasi all'opposto di quella poetica dell'istante, dell'attimo colto al volo, che per molti è l'essenza della fotografia stessa.>>

(Giorgio Messori, *Fin dove può arrivare l'infinito?*, 1992)

<<La fotografia rappresenta sempre meno un processo di tipo conoscitivo... che offre risposte, ma rimane un linguaggio per porre domande sul mondo...

E io, con la mia storia, ho percorso esattamente questo itinerario, relazionandomi continuamente con il mondo esterno, con la convinzione di non trovare mai una soluzione alle domande, ma con l'intenzione di continuare a porne.

Perché questa mi sembra già una forma di risposta>>

(Luigi Ghirri, *Dimenticare se stessi*, 1989)



Luigi Ghirri, *Roma*, 1978

<<Il mio desiderio è sempre stato quello di lavorare con la fotografia a 360 gradi... credo di aver appreso dall'arte concettuale la possibilità di partire dalle cose più semplici, dall'ovvio, per rivederle sotto un'altra luce....

Forse alla fine, gli oggetti, le cose o i volti incontrati per caso, aspettano semplicemente che qualcuno li guardi, li riconosca....

Aspettano forse nuove parole e nuove figure, perché quelle che conosciamo sono da troppo usurate....>>

(Luigi Ghirri, *Viaggio dentro le parole*, 1991)



Luigi Ghirri da "Italia ailati" 1971-1979

*Luigi Ghirri,
Lido di Spina, 1974*



<<Al di là degli intenti descrittivi e illustrativi la fotografia si configura così come metodo per guardare e raffigurare i luoghi, gli oggetti, i volti del nostro tempo, non per catalogarli o definirli, ma per scoprire e costruire immagini che siano anche nuove possibilità di percezione.>>

(Luigi Ghirri, *La fotografia: uno sguardo aperto*, 1984)

Luigi Ghirri, *Ponza*, 1986



<<Per me il "banale quotidiano" è lo sguardo che non riesce a discernere, l'atteggiamento che accetta solamente il già avvenuto, il già codificato, come verità. Kitsch non è l'oggetto rappresentato, ma il gesto che lo relega acriticamente nel ghetto del non dignificante.>>

(Luigi Ghirri, *Italia aillati*, 1979)

<<Mi interessa soprattutto il paesaggio urbano, la periferia, perché è la realtà che devo vivere quotidianamente, che conosco meglio e che quindi meglio posso riproporre come “nuovo messaggio” per un’analisi critica continua e sistematica.

Per questo mi piacciono molto i viaggi sull’atlante, per questo mi piacciono ancor più i viaggi domenicali minimi, nel raggio di tre chilometri da casa mia.>>

(Luigi Ghirri, *Paesaggi di cartone*, 1973)



Luigi Ghirri - 1985 - Bologna

Luigi Ghirri, *Cittanova*, 1985



<<Paradossalmente proprio gli angoli più consueti, quelli canonici, quelli che abbiamo sempre sotto gli occhi e abbiamo sempre visto, sembrano diventare misteriosamente pieni di novità e aspetti imprevisi....

Affidandoci ad alcuni stereotipi consolidati, abbiamo dimenticato l'enorme potere di rivelazione che ogni nostro sguardo può contenere.>>

(Luigi Ghirri, *Il museo diffuso*, 1987)

Luigi Ghirri, Venezia, 1987

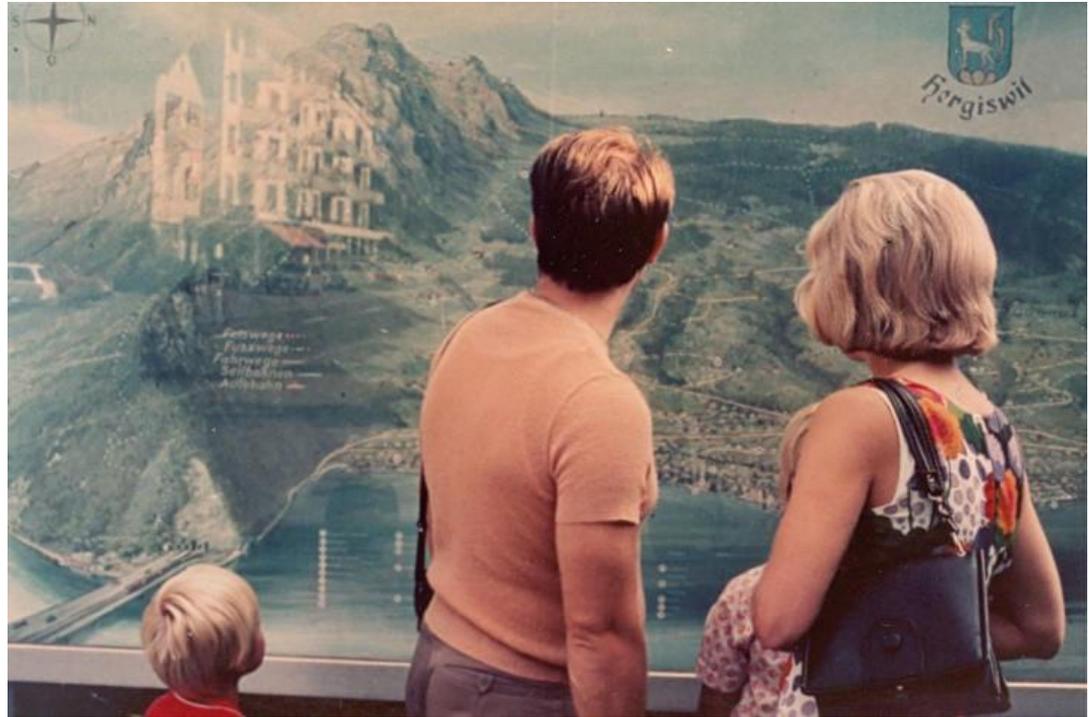


<<E' difficile dire perché una stanza, le pietre di una strada, un angolo di un giardino mai visto, un muro, un colore, uno spazio, una casa diventino improvvisamente familiari, nostri.

Sentiamo che abbiamo già abitato questi luoghi, una sintonia totale ci fa dimenticare che tutto questo esisteva e continuerà ad esistere al di là dei nostri sguardi.>>

(Luigi Ghirri, *Paesaggio impossibile*, 1989)

**La fotografia è
Il mondo che
guarda il mondo**



<<Ho fotografato molte persone di spalle... ho voluto della persona un infinito numero di identità, dalla mia mentre fotografo, a quella ultima dell'osservatore. Questo essere attori è per non dimenticare che la ricerca di una identità è sempre una strada difficile.

Il mio ruolo di fotografo non vuole essere né quello dell'autore, del cronista, dello spettatore... il mio è un ruolo identico a quello dei fotografati.>>

(Luigi Ghirri, *Diaframma 11 - 1/25 – Luce naturale*, 1979)

*Luigi Ghirri,
Reggio Emilia, 1973*

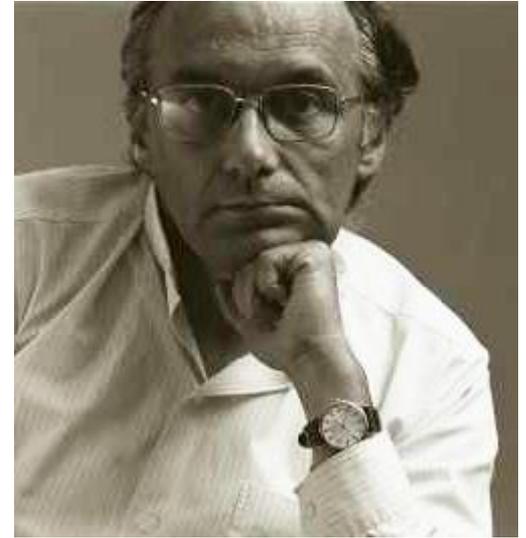


<<Fotografava cose a cui nessuno bada, fotografava le strade che percorreva per andare a lavoro, oppure fotografava quello che aveva in casa, i propri libri, gli atlanti, le cose più a portata di mano.
Per lui la foto doveva ridare dignità alle cose, doveva sottrarle agli schemi e ai giudizi sbrigativi di chi non guarda mai niente.>>

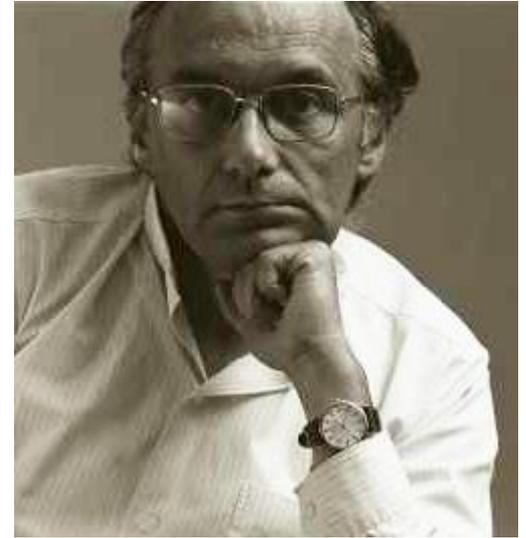
(Gianni Celati, Presentazione della Biennale del paesaggio a Reggio Emilia, 2009)



Luigi Ghirri, Alpe di Siusi, 1979



RALLENTARE LA VISIONE



**La fotografia è un
prodotto di pensiero**

<<Credo che 300 anni fa una persona normale vedesse nella sua vita cinquecento immagini.

Noi, oggi, nell'arco di una giornata vediamo cinquecento immagini, se non di più.

La nostra percezione delle immagini si è velocizzata attraverso il cinema, la televisione, l'automobile. Noi riusciamo a percepire anche messaggi pubblicitari che vediamo sui cartelli passando a cento all'ora.

E' assolutamente impensabile che un uomo di 200-300 anni fa avesse questa capacità di lettura dell'immagine: il suo rapporto con l'immagine era estremamente più raro.

Il nostro modello porta a una visione accelerata e non è detto che all'interno dell'immagine riusciamo a leggere in profondità.>>



Luigi Ghirri, 250 metri di cartelloni pubblicitari, 1973

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)

<<Il grande ruolo che ha oggi la fotografia, da un punto di vista comunicativo, è quello di rallentare la velocizzazione dei processi di lettura dell'immagine.

Rappresenta uno spazio di osservazione della realtà, o un analogo della realtà, che ci permette ancora di vedere le cose. Diversamente, al cinema e alla televisione la percezione dell'immagine è diventata talmente veloce che non vediamo più niente.

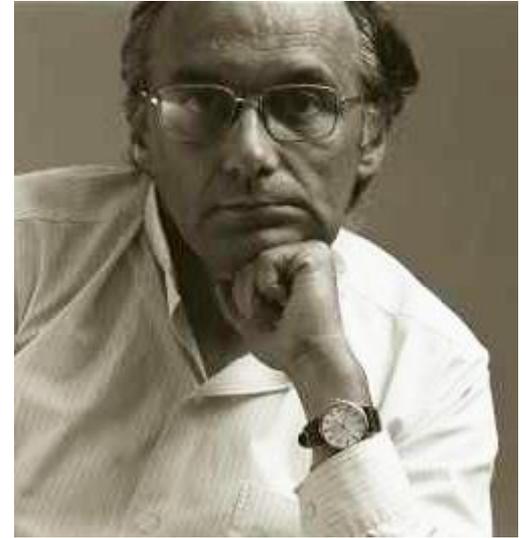
E' come riuscire, una volta tanto, a leggere un articolo di giornale senza che qualcuno ci volti in continuazione le pagine. E' una forma di lentezza nello sguardo estremamente importante oggi, considerato il processo di accelerazione di tipo tecnologico e percettivo avvenuto negli ultimi anni.>>



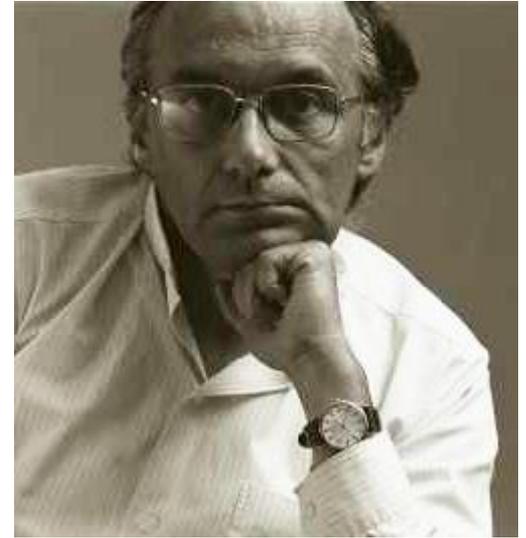
Luigi Ghirri, Cartellone pubblicitario, 1971

(Luigi Ghirri, Lezioni di fotografia, 2010)





INQUADRATURA E SOGLIA



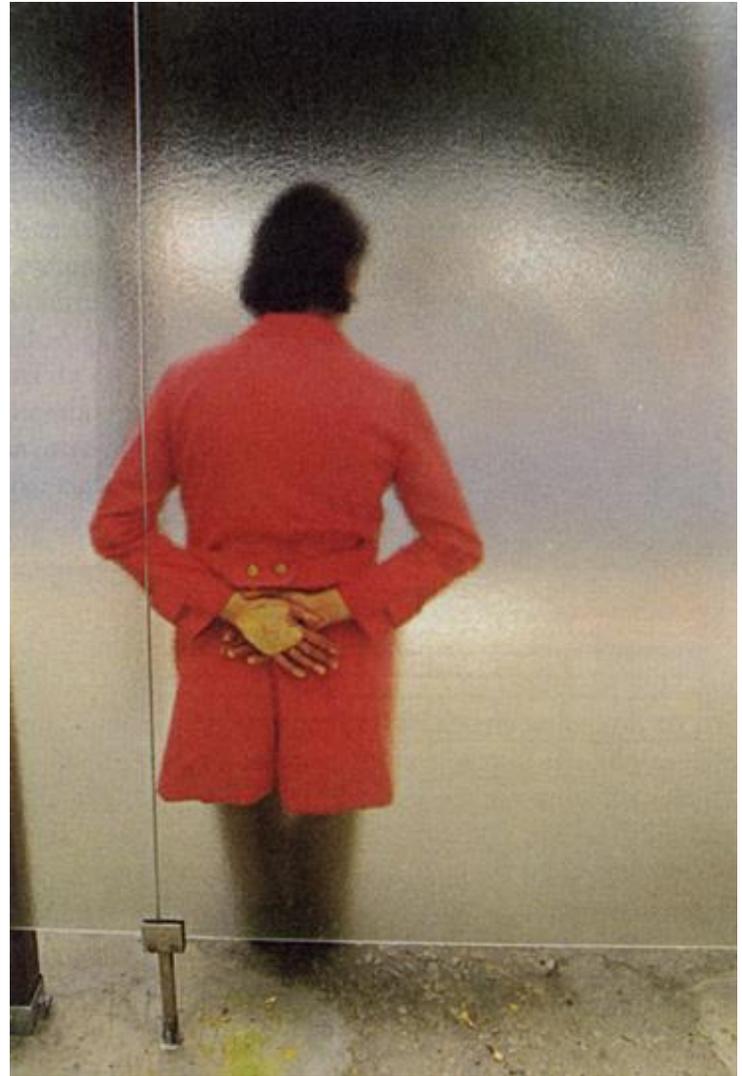
**L'inquadratura non è solo
bordo, ma è una
“soglia” aperta sul mondo**

<<La visione del mondo attraverso l'obiettivo, attraverso il vetro smerigliato, attraverso il mirino della camera fotografica.

...

La fotografia è un viaggio attraverso la trasparenza... >>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri, *Attraverso il vetro smerigliato*, 1976

*Luigi Ghirri,
Marina di Ravenna, 1986*



<<L'inquadratura della macchina fotografica è un punto nel tempo e nello spazio che coincide con il fragile ed effimero momento di trasparenza tra il mondo interiore di chi guarda (che spinge impellente per uscire allo scoperto), e ciò che sta fuori, ammasso inerte e silente.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)

<<A volte è interessante includere nell'inquadratura una parte del punto da cui è stata ripresa la fotografia, la soglia da cui si sta guardando. E' l'indicazione di un possibile approccio, di un punto dal quale spiegare lo sguardo su uno spazio.

...

Occorre superare la semplice riproduzione della "soglia" e farla diventare un elemento dello spazio, un elemento di accesso alla visione del mondo esterno o a un determinato modo di rappresentare il mondo esterno.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri, Milano Marittima, 1988

<<Per quanto riguarda la fotografia il problema determinante è quello di ritagliare da uno spazio sterminato del quale siamo osservatori un rettangolo.

Nel momento in cui io scatto, mi trovo sulla soglia, sono sul punto di avvertire la possibilità di filtrare il mio interno con l'esterno.

Devo fare una valutazione esatta, comunque un calcolo che so essere molto importante, che riguarda quello che deve essere tralasciato e quello che deve essere compreso.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri, Studio di Giorgio Morandi, 1989

*Luigi Ghirri,
Bologna, 1987*



<<La cancellazione dello spazio che circonda la parte inquadrata, è per me importante quanto il rappresentato ed è grazie a questa cancellazione che l'immagine assume senso diventando misurabile. Contemporaneamente l'immagine continua nel visibile della cancellazione, e ci invita a vedere il resto del reale non rappresentato.>>

(Luigi Ghirri, *Kodachrome*, 1979)

<<La “soglia” identifica il punto di passaggio tra il mondo interno e il mondo esterno.

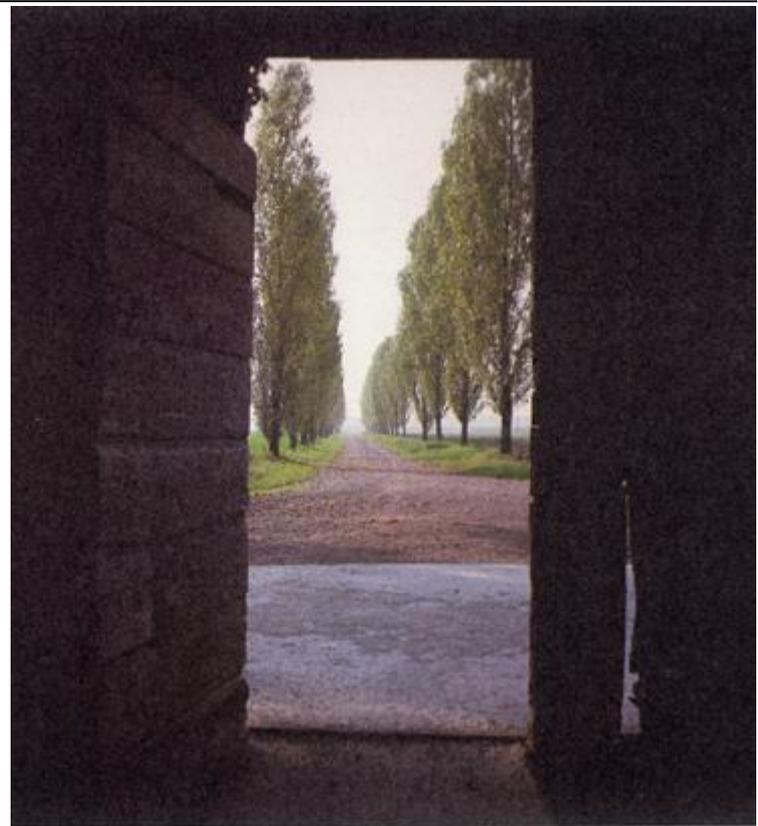
La parola soglia non significa soltanto la linea di passaggio tra la strada e l'interno della casa, ma viene utilizzata anche in senso metaforico, per indicare un confine tra l'interno e l'osservazione del mondo.

Questo punto di equilibrio tra mondo interno e mondo esterno in fotografia è l'inquadratura.

Il rapporto tra quello che devo rappresentare e quello che voglio lasciare fuori dalla rappresentazione.

Il problema fondamentale della fotografia è sapere esattamente cosa voglio rappresentare e cosa voglio comunicare con la mia immagine.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri , Dintorni di Parma, 1985

<<Fare una buona inquadratura è anche cercare nella realtà le inquadrature che già esistono.

Quando apriamo una finestra e guardiamo fuori, è come la prima inquadratura, è l'apertura del nostro sguardo sul mondo.

Funziona come il mirino della macchina fotografica, non c'è una grossa differenza.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri, Una scuola a Reggio Emilia, 1985

<<Porte, porticati, cancelli e finestre sono inquadrature naturali che danno accesso al mondo esterno, danno un percorso, ordinano lo sguardo in una certa direzione.

Ci sono tanti percorsi già segnati per guardare la realtà. La macchina fotografica, semplicemente, dovrebbe essere una sottolineatura di queste indicazioni già presenti, di questi punti di attraversamento tra un interno e un esterno.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri , Dintorni di Modena, 1985



<<Le inquadrature naturali sono dei segni, dei traguardi, dei confini entro cui lo spazio si rappresenta.

Sono la soglia di qualcosa, la soglia per andare verso qualcosa.>>

(Luigi Ghirri, *Soglia*, 1990)

<<La fotografia si esplica sempre all'interno di un dualismo perfetto...
E' un rapporto tra la luce e il buio.
E' il giusto equilibrio tra quello che c'è da vedere e quello che non deve essere visto.

Quando fotografiamo vediamo una parte di mondo e un'altra la cancelliamo.

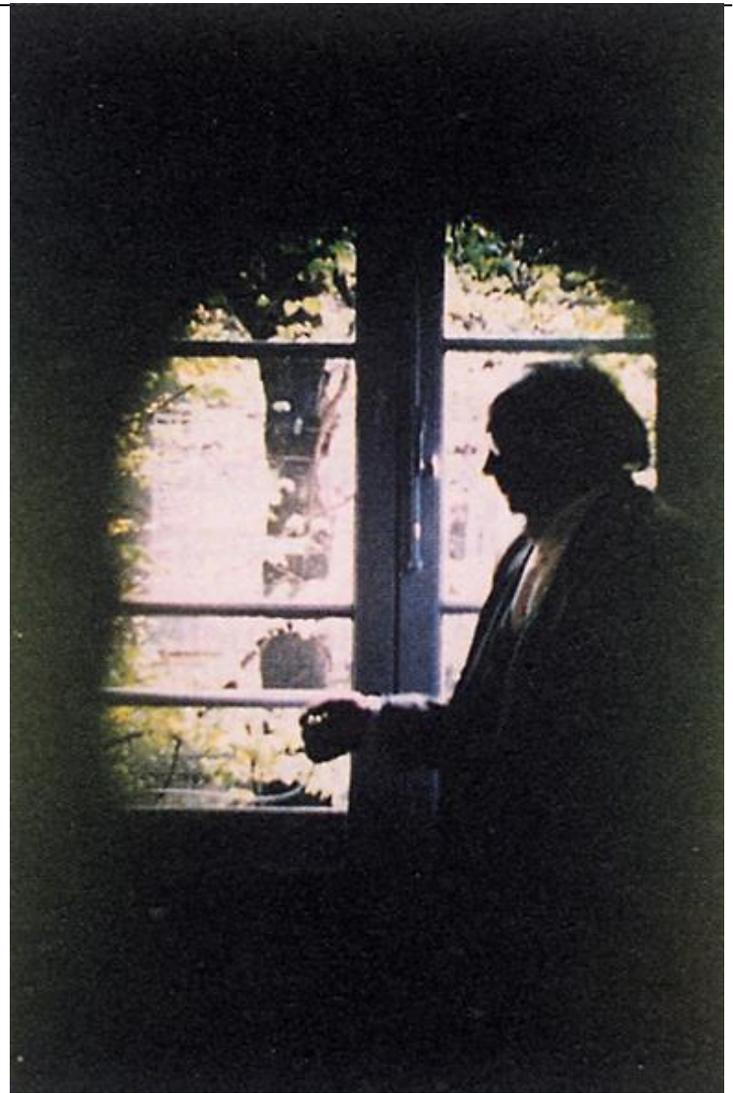
...

La fotografia è sempre un escludere il resto del mondo per farne vedere un pezzettino.

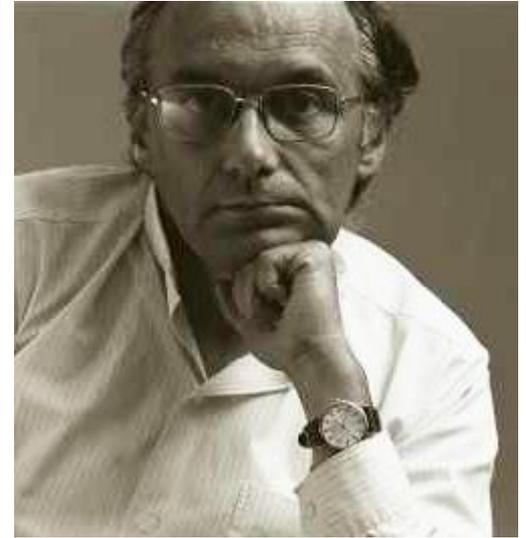
...

E' testimonianza di quello che ho visto ma è anche reinvenzione di quello che ho visto.>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri durante le lezioni



ESPLORAZIONI E VIAGGI

Il viaggio è uno dei miti della fotografia che Luigi Ghirri tenta di sfatare...



<<In questo lavoro ho voluto compiere un viaggio nel luogo che invece cancella il viaggio stesso, proprio perché tutti i viaggi possibili sono già descritti e gli itinerari sono già tracciati. Le isole felici care alla letteratura e alle nostre speranze, sono state tutte descritte, e la sola scoperta o viaggio possibile, sembra quella di scoprire l'avvenuta scoperta.>>

(Luigi Ghirri, *Atlante*, 1973)

<<L'atlante è il libro, il luogo in cui tutti i segni della terra, da quelli naturali a quelli culturali, sono convenzionalmente rappresentati: monti, laghi, piramidi, oceani, città, villaggi, stelle, isole. In questa totalità di scrittura e descrizione, noi troviamo il posto dove abitiamo, dove vorremo andare, il percorso da seguire.>>



Luigi Ghirri , Atlante, 1973

(Luigi Ghirri, *Atlante*, 1973)

<<Più di una volta Luigi Ghirri mi aveva parlato con entusiasmo di un brano de “Il libro dell’inquietudine” di Fernando Pessoa. È un breve testo in cui Pessoa racconta d’essere su un tram e di trovarsi a fissare il ricamo sul colletto del vestito di una donna, seduta di spalle davanti a lui.

Osservando con calma questo semplice dettaglio, gli si aprono davanti agli occhi le filande da cui è uscito il filo di quel ricamo, gli operai e le sarte che ci lavoravano dentro con gli impiegati e i dirigenti chiusi negli uffici, fino ad entrare nella vita domestica e nei segreti più intimi di tutta quella gente che può aver collaborato affinché la donna portasse quel piccolo filo di seta che orlava il colletto del suo vestito.

*Quando alla fine scese dal tram, è completamente stordito dalla sensazione di aver già vissuto tutta una vita, cioè di aver visto il mondo e l’umanità intera. Proprio tutto.>>
segue....*

<<... anche il viaggio più breve - come affacciarsi alla finestra, scendere le scale o salire su un tram - ci può sempre portare in capo al mondo.

In ciò che appare c'è infatti un'infinita ricchezza che può sempre sprofondarci in una contemplazione che trascina lontano.

E ciò vuol dire che la lontananza è anche qualcosa di molto intimo, che possiamo già cominciare a cercare nelle cose che ci sono più vicino.

Possiamo già da qui iniziare a perderci in quella lontananza...>>

(Giorgio Messori, *Fin dove può arrivare l'infinito?*, 1992)

You Tube

Luigi Ghirri sul paesaggio (Strada provinciale delle anime, Celati 1991)



(Luigi Ghirri, *Intervista sul paesaggio tratta dal documentario di Gianni Celati "Strada provinciale delle anime", 1991*)

<<Ansel Adams diceva che il paesaggio è il luogo dove finisce la natura, quindi il paesaggio è una parola disprezzabile qualcosa di oscuro e minaccioso nei confronti della natura.

Forse invece il paesaggio è proprio per noi l'incrocio tra la natura e la cultura, quindi anche il luogo in un certo senso della distruzione.

Il paesaggio assomiglia ad un attimo ed all'interno di questo attimo ci sono diversi tipi di percezioni che sono sensoriali (gli odori, il vento che ti passa sulla faccia, la luce, le parole che ascolti, i suoni che non ci sono) quindi all'interno della rappresentazione vi è sempre una forma di schematizzazione, una riduzione della complessità del sentire di un determinato mondo.

Forse alla fine il paesaggio è proprio un luogo delle attenzioni infinite, in questo senso non riusciremo mai a collocare, a trovare, un punto definitivo per determinare un ambiente, non è definibile e da una specie di circolarità anche della visione che non finisce mai.>>

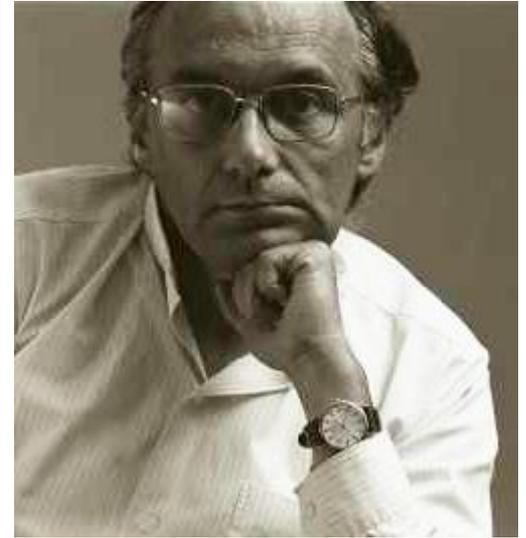
(Luigi Ghirri, *Intervista sul paesaggio tratta dal documentario di Gianni Celati "Strada provinciale delle anime", 1991*)



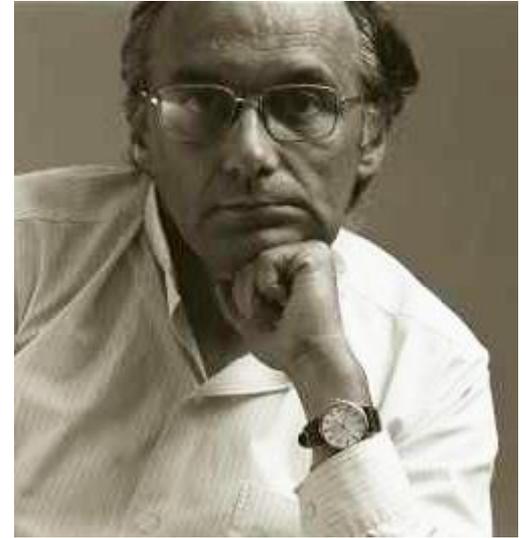
Luigi Ghirri, Versailles, 1985



Luigi Ghirri, Comacchio, 1989



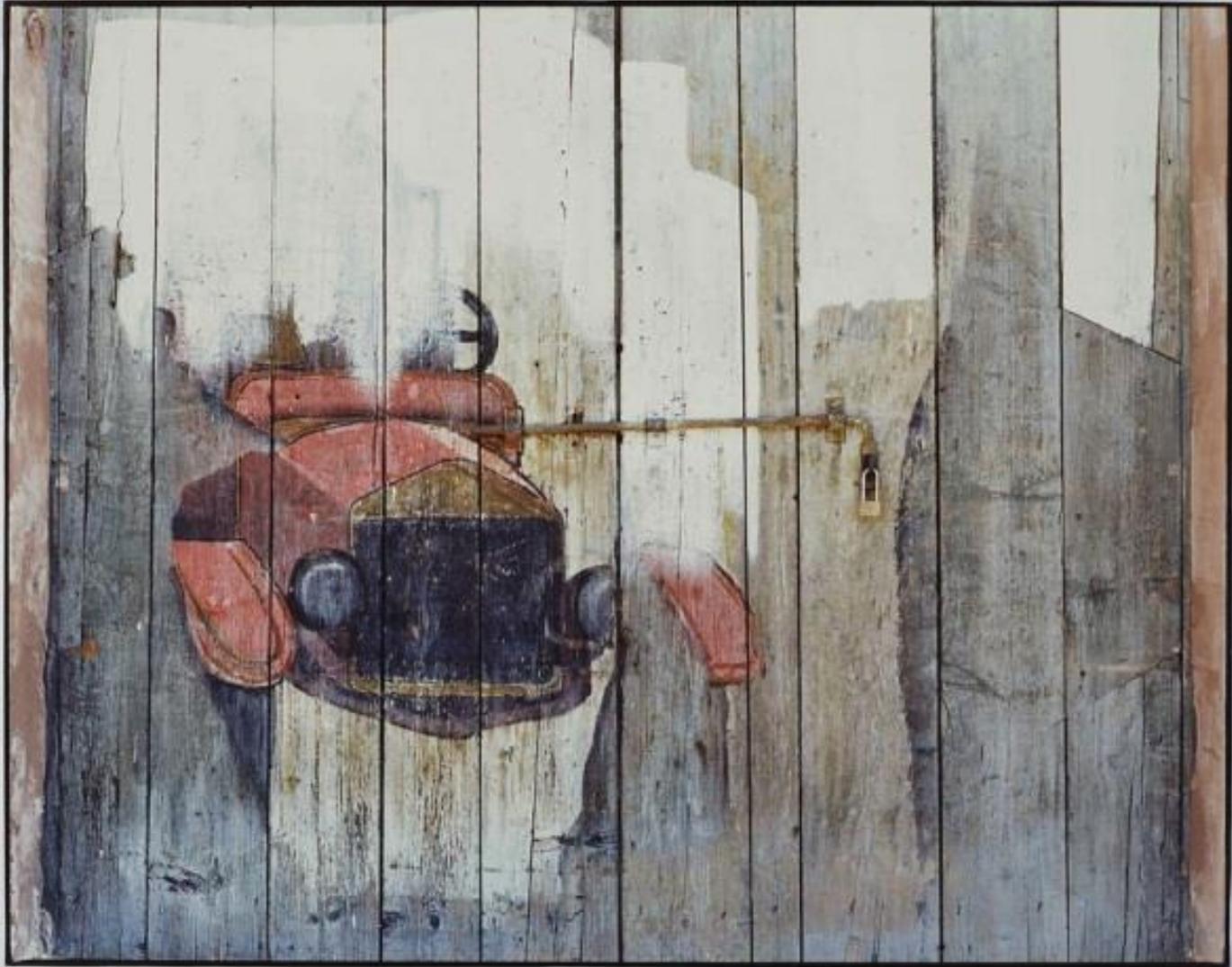
TRA REALTA' E FINZIONE



**Oggi l'immagine viene prima
della realtà dei luoghi**



Luigi Ghirri, Piazza Betlemme a S.Giovanni Persiceto (Bo), 1991

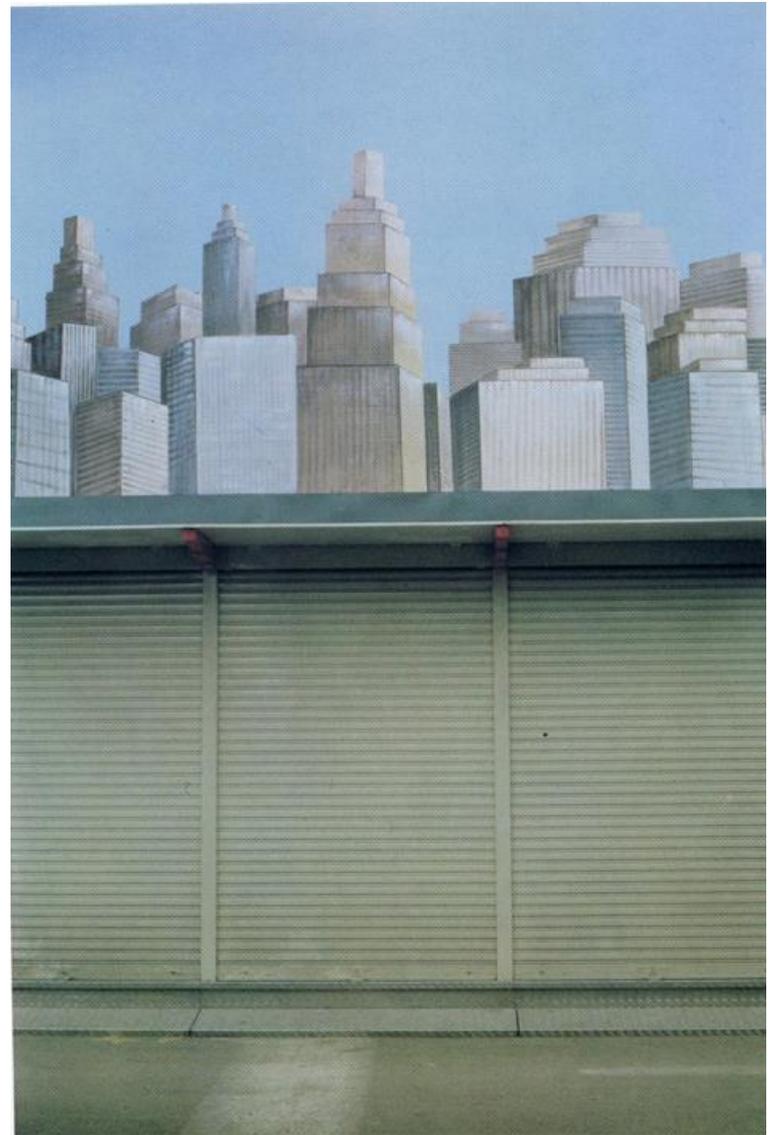


Luigi Ghirri, Piazza Betlemme a S. Giovanni Persiceto (Bo), 1991

<<Molti... hanno visto o scambiato queste fotografie per fotomontaggi; questi che io invece chiamerei fotosmontaggi...

La realtà in larga misura si va trasformando sempre più in una colossale fotografia e il fotomontaggio è già avvenuto: è nel mondo reale>>

(Luigi Ghirri, *Kodachrome*, 1979)





<<Le vetrine rispecchiano un reale
che si fa immagine>>

(Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, 2010)



Luigi Ghirri, Autoritratto, 1976



Ho imparato, come fotografo e come ricercatore, attraverso la lezione di Ghirri, che è necessario:

"nell'unità vivente di parola ed immagine, nel rispecchiamento reciproco di pittura, musica e poesia...

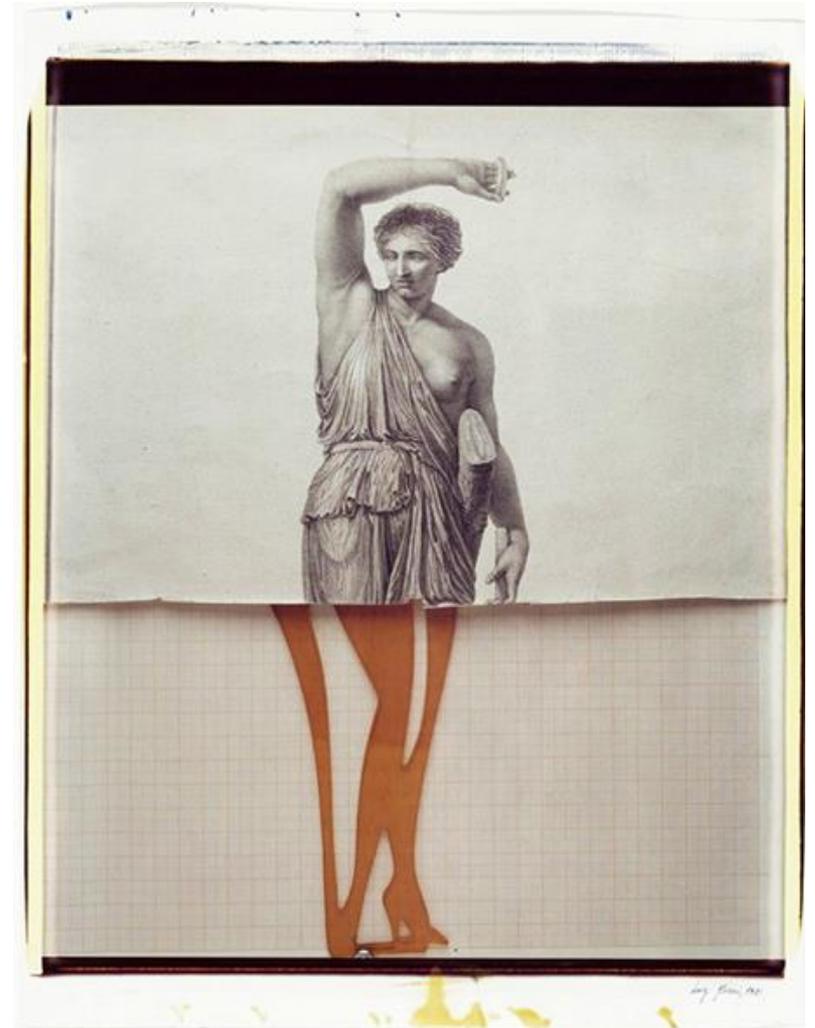
uno sguardo nuovo sul mondo

... evento di un uomo che pieno di stupore e meraviglia ritrova nella fotografia ed attraverso la fotografia la gioia di vedere e far vedere il senso, la necessità, il mistero di ogni figura che appare nel mondo e si riflette, attraverso lo sguardo nelle stanze della nostra memoria, da un manto di stelle accartocciato sino al Davide di Michelangelo in un posacenere di plastica"

(Paolo Costantini, *Introduzione a "Niente di antico sotto il sole, 1997)*



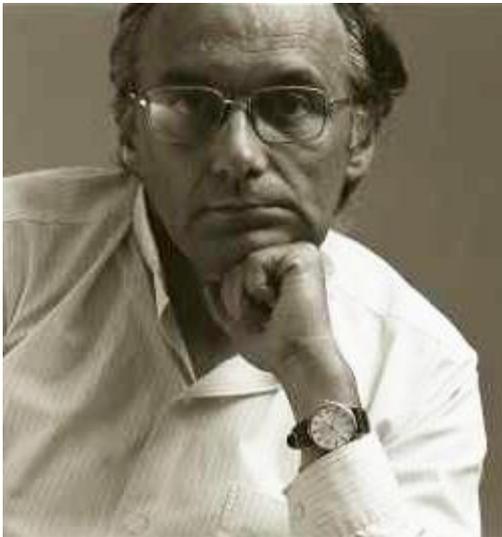
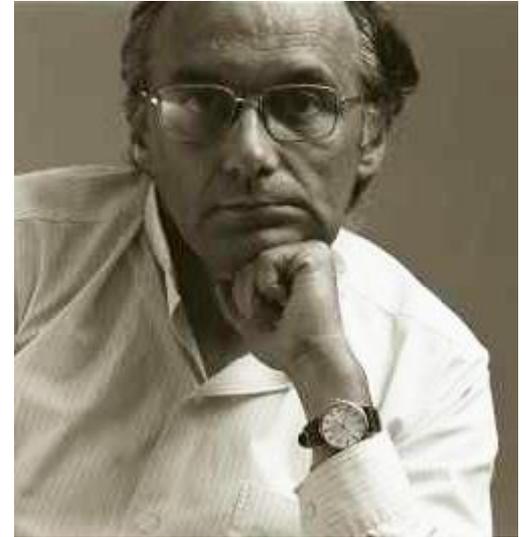
Luigi Ghirri, Posacenere, 1978



Luigi Ghirri, Amsterdam, 1981

<<Ghirri è riuscito a raccontare la fissità dello spazio vuoto, lo spazio che non si riesce a capire. Ha compiuto una radicale pulizia negli intenti o scopi dello sguardo.

Finalmente ci ha fatto vedere uno sguardo che non spia un bottino da catturare, che non va a caccia di avventure eccezionali, ma scopre che tutto può avere interesse perché fa parte dell'esistente...



Ci sono mondi di racconto in ogni punto dello spazio, apparenze che cambiano ad ogni apertura d'occhi, disorientamenti infiniti che richiedono sempre nuovi racconti: richiedono soprattutto un saper pensare e immaginare...>>

(Gianni Celati)

BIBLIOGRAFIA: LUIGI GHIRRI

Luigi Ghirri, *La ragione della natura*, Essegi, 1986;

Luigi Ghirri, Jacques-Henry Lartigue. *Catalogo della mostra*, Essegi, 1986;

Luigi Ghirri, *Il museo diffuso. Beni culturali e didattica a Cesena*. Catalogo della mostra, Mazzotta, 1987;

Luigi Ghirri, *Giardini in Europa*, Essegi, 1988;

Luigi Ghirri, *Il profilo delle nuvole*, Feltrinelli, 1989;

Luigi Ghirri, Gianfranco Manfredi, *I luoghi della musica*, Federico Motta Editore, 1994;

Luigi Ghirri, Arturo C. Quintavalle, *Spaesamenti 1970-2000*. Ediz. italiana e inglese, Leonardo Arte, 2000;

Luigi Ghirri, Vittorio Savi, *Atlante*. Catalogo della mostra Ediz. italiana e inglese, Charta, 2000;

Luigi Ghirri, *Un piede nell'Eden*, Meltemi, 2001;

Luigi Ghirri, *Luigi Ghirri*, Federico Motta Editore, 2001;

Luigi Ghirri, *Infinito*, Meltemi, 2001;

Luigi Ghirri, *Atelier Morandi*, Palomar di Alternative, 2002;

Luigi Ghirri, *Bello qui, non è vero?*, Contrasto DUE, 2008;

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, Quodlibet, 2010.



BIBLIOGRAFIA: TESTI DI ALTRI AUTORI CONSIGLIATI

Paolo Costantini - Giovanni Chiaramonte "Niente di antico sotto il sole" (Ed. SEI 1997)

Roberta Valtorta "Il pensiero dei Fotografi" (Mondadori 2008)

Franco Vaccari "Fotografia e inconscio tecnologico" (Einaudi 2011)

Augusto Pieroni "Leggere la fotografia" (Edizioni EDUP 2003)

Vilém Flusser "Per una filosofia della fotografia" (Mondadori 2006)

Ugo Mulas "La fotografia" (Einaudi)

Roland Barthes "La camera chiara" (Einaudi)

Susan Sontag "Sulla fotografia" (Einaudi)

Grazie per l'attenzione



low
TT

Luigi Gianni

Firenze SMN, la pubblica 'viamatoni'
cristallina SW: Firenze

1985